Fano

Ladri in azione

Sfondano porta blindata e portano via soldi e gioielli in via Cossetto

Sono riusciti a sfondare una porta blindata, quella di una casa situata a Fano in via Cossetto. Una volta entrati nell'abitazione, i ladri hanno rovistato nelle varie stanze portandosi via alcune centinaia di euro, oltre a vari gioielli in oro. Il furto è avvenuto la mattina del 13 marzo scorso, più o meno tra le 10 e le 12, e probabilmente i ladri erano sicuri che in quel momento la casa fosse non custodita. Rilievi e indagini dei carabinieri di Fano.

Morte all'eremo, tagli sul corpo di Vasyl Fari accesi sulla sicurezza del pozzo

L'autopsia esclude la colluttazione mentre si continua a indagare. Intanto esplode la polemica sui servizi di salute mentale

FANO
di **Tiziana Petrelli**

Non ci sarebbero segni di colluttazione sul corpo di Vasyl Khomiak, il 34enne ucraino trovato senza vita nel pozzo dell'eremo di Monte Giove. È quanto emerge dai primi riscontri dell'autopsia effettuata ieri pomeriggio sul corpo dell'uomo, mentre proseguono gli accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria. Sul corpo sarebbero stati rilevati alcuni piccoli tagli, ma al momento non è ancora possibile stabilire se possano essere collegati alle tracce di sangue trovate all'interno della chiesetta dell'eremo. Per avere una risposta definitiva sarà necessario attendere gli esami comparativi di laboratorio, che richiedono tempi tecnici. È ancora presto, quindi, per stabilire con certezza la dinamica della tragedia. Intanto gli inquirenti stanno proseguendo gli accertamenti per chiarire se si sia trattato di una caduta accidentale o di un gesto volontario. E stanno anche verificando la posizione dei monaci in relazione alle condizioni di sicurezza di quel pozzo presente nell'area dell'eremo.

Nel frattempo restano aperti anche altri interrogativi legati alle ore precedenti alla morte dell'uomo, che nei giorni prima della tragedia si era presentato all'eremo in stato di forte turbamento. Per questo oggi il silenzio dell'eremo di Monte Giove, per molti, pesa più del solito. Un silenzio che non appartiene soltanto a quel luogo di culto ma che si allarga anche fuori dalle sue mura. Il silenzio che spesso circonda il disagio psichico, la solitudine delle persone che ne soffrono e delle famiglie che si trovano ad affrontarlo quasi sempre da sole. È da qui che partono gli interrogativi sollevati da Vito Inserra, presidente della fondazione Libera.mente. «Quando una vicenda si conclude con una tragedia come questa – osserva Inserra – credo ci siano tutti i presupposti per chiedersi se tutto abbia funzionato come avrebbe dovuto. I servizi di salute mentale territoriali hanno potuto dare risposte adeguate? Sono stati seguiti tutti i protocolli previsti?». Nel suo intervento Inserra ricostruisce infatti le ore precedenti alla tragedia, rifacendosi ai racconti della mamma dello sfortunato giovane. «Vasyl – scrive – si era presentato venerdì all'eremo di Monte Giove, senza essere accolto per il suo stato psichico. Successivamente si era rivolto al pronto soccorso di Pesaro dicendo di non dormire da diversi giorni e di assumere psicofarmaci. Dopo aver trascorso la notte in ospedale, sabato mattina attorno alle nove sarebbe stato dimesso». Domande che riportano l'attenzione su un tema spesso poco visibile: quello delle risorse e delle condizioni in cui i servizi sono chiamati a operare. «Parliamo di persone fragili – aggiunge – e non di numeri o di ingranaggi di un sistema produttivo».

A questi interrogativi si aggiunge anche la riflessione di Romina Alesiani, che vive in prima persona la realtà del disagio psichico in famiglia. «È comprensibile che davanti a una persona in evidente stato di agitazione si possa avere paura – osserva – ma la domanda che mi pongo è un'altra: perché non chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi?». Una vicenda dolorosa per tutti, anche per la comunità monastica, improvvisamente travolta da una tragedia difficile da elaborare. E proprio per questo, osserva Inserra, le domande restano aperte. Domande che riguardano non solo quanto accaduto all'eremo, ma più in generale il modo in cui la società riesce – o fatica – a prendersi cura delle persone più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri a Monte Giove, il giorno del ritrovamento nel pozzo del corpo di Vasyl Khomiak, 34 anni (nel riquadro)

IL MISTERO

Per avere le risposte occorrerà l'esito degli esami di laboratorio che richiedono tempi tecnici

IL GRIDO DELLE FAMIGLIE

Vito Inserra e Romina Alesiani: «Non lasciateci soli a gestire chi soffre»